ArchiNews

Notizie dalla Fondazione Mario Rizzoli e Stefania Luci E.T.S.

n. 41 – settembre-ottobre 2025

IL VALORE DEL CANTO

Il canto è, forse, antico come l'uomo.

In realtà non lo sappiamo, ma sappiamo che a Dio si offrivano, oltre ad oggetti preziosi ed animali, anche canti e musica durante le cerimonie religiose.

Il canto era una forma di preghiera e donava al gruppo che vi partecipava senso di appartenenza, spirito di condivisione e senso di benessere personale e collettivo che derivava dal fatto, allora sconosciuto, che cantando si liberano endorfine, ormoni della felicità, che migliorano l'umore.

Ogni civiltà ha poi sviluppato diverse modalità di canto, abbinato spesso alla danza e alla musica, tratta da strumenti a corda, a percussione e a fiato.

Baden Powell non menziona in modo esplicito il canto come uno dei pilastri del suo metodo ma, nel suo "Scautismo per ragazzi", alla quarta chiacchierata suggerisce il coro dei ragazzi e trascrive dei canti fra cui "Il richiamo".

Il canto, fin dall'inizio dello scautismo, è stato considerato uno strumento adatto e utilizzato per la crescita fisica, mentale e spirituale della persona.

Usato nelle varie attività: nelle marce, nelle veglie attorno al fuoco, nelle cerimonie religiose, è un grande aiuto per raggiungere i valori educativi e formativi della persona; cantare insieme nelle marce diminuisce la fatica ed aggrega nei momenti difficili, quando scende la nebbia o in un passaggio particolarmente ostico.

E chi non ricorda, dopo una veglia alle stelle, il canto di ringraziamento al Signore attorno al fuoco, mentre questo si sta spegnendo e le stelle sembrano diventare più grandi e più luminose? E alla fine del campo, durante la Messa, i canti di Lode al Signore che fanno sentire veramente tutti fratelli?

Barza 2006 – Campo sul Servizio

Non c'è momento della vita scout che non sia sottolineato dalla bellezza di un canto, bello non solo nella melodia ma soprattutto nelle parole.

Spesso le musiche non sono scout, ma vecchie arie a cui sono state cambiate le parole.

Nei canti scout le **parole** sono valori, e questo forse è l'aspetto più importante ed educativo, oltre quelli già citati di aggregamento, di unità, di appartenenza.

Esse esprimono i nostri valori e, ripetute, ci esercitano man mano ad interiorizzarli, a farli nostri, perché lavorano sulla nostra vita interiore, che sarà poi messa in gioco nel servizio verso gli altri, perché possiamo "dare" solo quello che "siamo".

Luino - Insieme, 2007

Non a caso il primo canto scout che fu pubblicato a Parigi nel 1932 (ma era già stato scritto nel 1921 dal gesuita Jacques Sevin) fu il Canto della promessa!

Nel tempo poi fu parzialmente modificato fino alla versione ufficiale e tradotto in tutte le lingue.

Se ascoltiamo con attenzione il brano, senza andare in automatico, ci accorgiamo della valenza educativa, dell'impegno che assumiamo davanti al nostro gruppo, ma soprattutto davanti a Dio, a cui chiediamo aiuto per mantenerlo. Il canto della Promessa è una preghiera che vola alta, coniugando il nostro impegno, la nostra volontà, con la Grazia del Signore per fare la sua Volontà. Lo stesso vale per "Alla nostra Signora della Strada", più conosciuta come "Madonna degli scout", scritta da Mons. Andrea Ghetti (Baden) e da suo fratello Vittorio, purtroppo spesso ridotta alla prima, seconda strofa, tagliando le altre strofe bellissime e piene di valori…

E così per altri canti, anche più allegri, meno impegnativi, come quando prima del pranzo si intona "Per questo pan …", parole semplici ma con un valore grande: il ringraziamento a Dio per quello che abbiamo e che troppo spesso diamo per scontato; oppure "Se la pioggia cadrà … più divertente ancor sarà…" che abitua ad accogliere gli eventi naturali senza paura e senza fastidio, anzi apprezzandone il lato positivo!

20° Comunità Como

E così per tutti i canti che si sono aggiunti alla nostra tradizione.

UN CANTO DI GIOIA

….."*un canto di gioia*." Così Baden (nome di battaglia dell'Aquila Randagia Andrea Ghetti) conclude la prefazione de "I *Canti di mezzanotte*", probabilmente il primo canzoniere ufficiale dell'ASCI (1947), scritto a più mani, sicuramente con l'aiuto del fratello Vittorio Ghetti, che di musica se ne intendeva, suonando pianoforte e fisarmonica.
Alcuni canti di quel canzoniere, almeno nelle Traduzioni in lingua italiana, vengono a loro attribuiti.

Ma Baden non era solo uno scout, era un sacerdote. E in quegli anni (1939 – 1945) fu un capo nonché l'assistente ecclesiastico delle Aquile Randagie.

E in quei tempi travagliati, siamo nel ventennio fascista, fare lo scout era fuorilegge. Un regio

decreto del 1928 aveva "sciolto" l'associazione, come tante altre, non allineate all'Opera Nazionale Balilla. L'educazione dei giovani italiani doveva essere prerogativa assoluta dello Stato fascista. Unica eccezione tollerata l'Azione Cattolica, in virtù della trattativa in corso dei Patti Lateranensi.

Fu allora che Kelly (Giulio Cesare Uccellini) Capo del Milano II, decise di continuare a fare scautismo…. clandestino. Nascono così le Aquile Randagie.

La loro storia ormai è conosciuta: libri, film, fumetti, spettacoli teatrali, quali il film di Gianni Aureli, lo spettacolo teatrale di Alex Cendron, le conferenze, le mostre, le pubblicazioni di Vittorio Cagnoni e i libri a fumetti fino al recente "Oscar" di Carla Bianchi Iacono e Stefano Bodini, i racconti al fuoco di bivacco in Val Codera a cura dei custodi delle basi scout.

Tutto questo per dire che non è possibile oggi non conoscere l'avventura delle **Aquile Randagie**. Per noi scout certamente no, ma il grande pubblico forse ancora crede che la Resistenza sia stata solo quella armata.

Non tutti sanno però che l'eredità delle Aquile Randagie è fatta anche di musiche e canti. Durante la "Giungla silente" sono nate canzoni spesso sull'aria di antiche melodie tradizionali o canti scout francesi, inglesi, belgi. Tutte le Aquile cantavano. Durante le uscite, le cerimonie,

al campo estivo. Al fuoco di bivacco della solitaria Val Codera sono nate canzoni con linee melodiche semplici, ma di una profondità e spiritualità disarmanti.

Quando Baden cita "un canto che parla di tanta speranza e di attesa" si riferisce alla bellissima "La luna delle vette", scritta, parole e musica, dai fratelli Ghetti. Oppure canti che "*abbiamo cantato così, più adagio, pensando ai fratelli dispersi o perduti lungo le strade*"… e in guerra. Il canto è *"Vento della sera".*

Baden è anche il traduttore delle bellissime "*Nous marchons*" (La man nella man) di W. Lemit e *"L'appelle de la route*" di E.J.Regrettier – J.Chailley (Il richiamo della strada) nonché del celeberrimo "*Canto della Promessa*" (J.Sevin) e di "*Alla Madonna degli scout"* (più conosciuta come Scende la sera), sempre di Padre J. Sevin. Baden ha scritto anche le parole di "*Alla nostra Signora della strada*" (Madonna degli scout) adattandole alla melodia di un canto di guerra del 1500.

Ma le Aquile, come tutti gli scout, sapevano "sorridere e cantare anche nelle difficoltà": pensiamo ad esempio al *Cuciniere di squadriglia*, un pezzo originale, spassoso e, diremmo oggi, "da cabaret".

Furono soprattutto le guide dell'AGI che s'innamorarono di tante canzoni provenienti dal repertorio francese: una per tutte la famosa "*Ensemble*" (W. Lemit, 1947), imparata dagli scout italiani probabilmente al Jamboree de la Paix a Moissons, il primo dopo la guerra:

Insieme abbiam marciato un dì (…)
Insieme abbiamo appreso ciò che il libro non addita
Abbiamo appreso che l'amor è il senso della vita.

La spiritualità scout passa ancora attraverso la musica e il canto.

Fabio Bigatti

...e nasce "CANTANDO CON LE AQUILE RANDAGIE"

Il bisogno di fare memoria di una pagina non abbastanza nota ma fortemente significativa dello scautismo italiano ha suscitato il desiderio di celebrarla anche con la musica e il canto.

La tradizione – diceva Mahler – è un fuoco da tenere acceso, non è l'adorazione della cenere.

È per questo che prosegue il progetto di un gruppo musicale con lo spettacolo multimediale **Cantando con le Aquile Randagie** fatto di canzoni, immagini, filmati d'epoca, con la caratteristica rivisitazione degli arrangiamenti musicali. Il progetto è sostenuto in particolare dall'Ente e Fondazione Baden e dal MASCI Lombardia.

Settanta concerti in altrettante città italiane, da Genova a Modena, da Treviso a Torino, passando per la Word Conference ISGF a Como nel 2011, il 60° del MASCI a Roma nel 2014 e l'EXPO di Milano 2015.

Alla scaletta dei brani, oltre le mitiche canzoni composte dal duo Andrea–Vittorio Ghetti, pescando dalla tradizione scout e popolare europea (**Dolci ricordi ritornano, La Luna delle Vette, Vento della sera** – **Il cuciniere di squadriglia**) si sono aggiunte le canzoni francesi che si sono volute mantenere in lingua originale, **L'appelle de la route**" (Il richiamo della strada) tanto cara a Baden, e **Nous marchon** (La man nella man). Non può mancare anche **Insieme** (Ensemble), nuovamente incisa nell'ultimo CD con un agguerrito, nuovo arrangiamento folk-rock per sottolineare la forza che questa canzone ha dato allo scautismo e alla nascita del roverismo in Italia.

Una nuova lettura anche per **Vatti a Colico ad accampar**, con un nuovo testo che racconta il periodo dal 25 luglio 1943 (a Colico durante il campo delle Aquile) alla fondazione della prima base scout per la formazione Capi.

Il gruppo musicale **Aquile Randagie,** che si è lanciato in questa impresa 13 anni fa, era composto da amici rover 50enni e negli anni la band si è rinnovata lasciando posto ai giovani per garantire un futuro al progetto. Oggi il gruppo si presenta con un trio di base ritmica con basso elettrico, chitarra acustica e percussioni, coadiuvati da strumenti solisti quali chitarra elettrica e due fisarrmoniche.

L'ultimo CD

Non possono mancare le voci soliste femminili e maschili. Oggi le canzoni del CD sono su Spotify e sulla piattaforma "Il canzoniere scout" a cura della Pattuglia Scout Music, ma l'esperienza di incontro con il pubblico rimane la formula migliore affinché lo spirito scout continui a passare anche attraverso la musica e la passione di chi la ama. Come non ricordare i tanti concerti per i giovani scout e i non più giovani del MASCI in altrettante occasioni di incontro? Due esempi meritano memoria: Il primo a Roncobello in Val Brembana (BG), luogo di campo estivo delle Aquile Randagie nel 1930 e 1934, quando l'allora podestà accolse le Aquile "clandestine" con due bottiglioni di vino, alla faccia delle leggi fasciste…

Un secondo episodio, emblema dell'accoglienza scout, è stato il concerto a Cornuda (TV) sul Piave per un convegno Capi Agesci, dove il Masci locale, a mezzanotte finito il concerto, ha portato la band in una base scout nel bosco non per dormire, ma per continuare la cantata davanti al fuoco del caminetto e in compagnia di formaggio asiago e soppressa veneta, innaffiati di buon prosecco…

Recentemente il progetto ha suscitato l'interesse di alcune sezioni ANPI e delle Amministrazioni Comunali in occasione degli anniversari della Liberazione. È importante collaborare in questa direzione affinché il progetto non rimanga un evento riservato al mondo scout con il rischio di autocelebrarsi.

Fabio BIGATTI - *Comunità di Seregno*

Per promuovere e organizzare questo evento musicale: cell. 3757928560 - fabio.bigatti1@gmail.com

LA MUSICA
E' UNA COMPAGNA FEDELE…

…capace di raccontare emozioni e stati d'animo meglio di tante parole. Per qualcuno è un sottofondo, per altri un passatempo, ma per me è stata – ed è tuttora – una vera e propria guida, una poesia che accompagna ogni passo della vita.

Ho sempre ascoltato canzoni di tanti generi, ma la musica italiana ha avuto un posto speciale nel mio cuore. Per oltre cinquant'anni ho seguito un gruppo che ha saputo trasformare esperienze di vita, amori e fragilità in vita vissuta. E non solo loro: tanti altri cantautori hanno raccontato le proprie angosce, battaglie interiori, speranze. Uno di questi è Vasco Rossi, con cui sento una forte affinità: le sue parole spesso diventano specchio delle mie emozioni.

La frase di Sant'Agostino "Chi canta prega due volte" mi accompagna da sempre. Cantare, infatti, non è solo espressione artistica: è un atto spirituale, un modo per dare voce al proprio io. Da quando mio marito non c'è più, le canzoni sono diventate ancora maggiormente rifugio e forza. Una in particolare, "Canzone", la sento proprio mia: l'ho suonata il giorno del suo addio e ancora oggi rispecchia i sentimenti che provo. *"e sarà triste, lo so, ma la tristezza però si può racchiudere dentro una canzone, che canterò, ogni volta che avrò voglia di parlarti, di tenerti, di toccarti, di sentirti ancora mio".* In questa frase trovo ogni giorno la spinta per andare avanti.

La musica è stata parte della mia vita fin da bambina, quando cantavo nel coro della parrocchia di San Martino. È stata anche la scintilla che mi ha fatto desiderare di suonare la chitarra: un sogno coltivato ma mai del tutto sviluppato, forse, anche, per mancanza di incoraggiamento. Eppure, oggi, nella Pattuglia canti con gli amici scout, riesco a trovare la mia dimensione. Non perfetta, non tecnica, ma vera: in gruppo le note fluiscono e insieme il ritmo si trova sempre.

Il canto scout ha un significato speciale. Non è solo musica: è comunità, natura, amicizia, fede, speranza. Lo ricorda bene un articolo della legge scout: "Lo scout sorride e canata anche nelle difficoltà". Per me queste non sono solo parole, ma un impegno concreto. Cantare nelle difficoltà significa avere il coraggio di affrontare la vita, anche quando si fa dura. Significa non perdere mai la speranza, la forza che ci permette di resistere e di credere che il domani possa essere migliore.

Ogni canto scout porta sempre con sé un significato, una storia. Intorno a un fuoco, durante la strada, nei momenti di preghiera o di festa le canzoni sono il filo che tiene insieme la comunità, rendendo ogni incontro un'esperienza unica. Io non riesco a fare a meno di proporre un canto, in ogni occasione di incontro perché sento che è la voce più autentica di ciò che siamo.

E allora sì: viva la musica, viva il canto. Perché senza di loro la mia vita non avrebbe né direzione, né colore. Sono la mia bussola, la mia forza, la mia preghiera.

Tiziana Marogna
Comunità di Cinisello Balsamo
Referente Pattuglia Canto

Pubblichiamo questa bella poesia sulla morte, ricevuta da Alberto Germanò del Masci di Firenze, dedicata a Mario Rizzoli, recentemente scomparso.
Mario, insieme a Stefania, ha dato avvio nel 2021 alla pubblicazione di Archinews.

La morte non è niente.
Sono solamente passato dall'altra parte:
è come se fossi nascosto nella stanza accanto.
Io sono sempre io e tu sei sempre tu.
Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.
Chiamami con il nome che mi hai sempre dato,
che ti è familiare;
parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.
Non cambiare tono di voce, non assumere
un'aria solenne o triste.
Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,
di quelle piccole cose che tanto ci piacevano
quando eravamo insieme.
Prega, sorridi, pensami!
Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima:
pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.
La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto:
è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.
Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri
e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?
Non sono lontano, sono dall'altra parte.
Proprio dietro l'angolo.
Rassicurati, va tutto bene.
Ritroverai il mio cuore,
ne ritroverai la tenerezza purificata.
Asciuga le tue lacrime e non piangere se mi ami.
Il tuo sorriso è la mia pace

Henry Scott Holland

Fondazione "Mario Rizzoli e Stefania Luci" – E.T.S.
20025 LEGNANO MI
Via XXIX Maggio 2
www.fondazionerizzoliluciets.com